

LA VOCE DELLA RESISTENZA

Numero unico a cura del "Raggruppamento Divisione Patrioti Alfredo Di Dio" - Settembre 1988

Chi non ha memoria non ha futuro

La casa di Ornavasso del Raggruppamento Patrioti "Di Dio"; il memorial dei partigiani azzurri che nell'Ossola, sul Mottarone, a Novara, a Milano, a Busto Arsizio, a Varese hanno scritto una pagina famosa della Resistenza italiana al nazifascismo, ricorda il passato ma guarda all'avvenire.

Non è quindi nata per vanagloria, per reducismo, per compiacimento dei vivi ma per il ricordo, l'onore e l'amore dei Caduti, a cominciare da Alfredo e Antonio Di Dio fino al povero "Mondo", fucilato proprio sulla spalletta del ponte al centro del paese; per esaltare e difendere gli ideali e i sacrifici che tutti i partigiani hanno offerto allora agli italiani e offrono oggi ancora soprattutto ai giovani: un'eredità e un avvenire di pace, di libertà, di giustizia.

Ingiurie del tempo; ingiustizia, invidia e ipocrisia umana; inimicizia e maldicenza di avversari e, a volte, anche di compagni di lotta, gelosi accaparratori di meriti e di gloria, hanno scosso purezza e pudore di tutti i vecchi combattenti della "Di Dio".

Da "Alberto", da un gruppo di suoi stretti collaboratori, da tutti i partigiani azzurri è stata ideata e realizzata quest'opera che è un monumento- museo.

E non si può non ricordare "Albertino" Marcora, Luciano Vignati, don Sisto e don Federico che dopo averla voluta non hanno avuto la fortuna di poterla vedere.

Sono "i vecchi" della "Di Dio" che hanno - con la ragione, l'intelligenza, la semplicità sempre dimostrate in guerra e in pace - rotto il silenzio, riaperta la speranza, rinnovato il sogno, riconquistati simpatia e successo istituendo un'opera perenne nel paese di Ornavasso, limite estremo della libera repubblica dell'Ossola, all'ombra della Madonna del Boden, nido d'aquila inviolato e base di partenza di calate al piano per il danno e il terrore degli invasori tedeschi e degli usurpatori fascisti.

La difesa, allora con le armi, nei tre giorni di combattimento sulla sponda destra della Toce, dall'11 al 13 ottobre 1944, della Repubblica partigiana più famosa; oggi, con una raccolta di verità e di bellezza, di lutti e di fatti, di sacrifici e di successi dei protagonisti delle conquiste civili godute da tutti i cittadini della Repubblica democratica italiana, questo dovere di difesa ha legato e legherà a Ornavasso tutti i partigiani del raggruppamento "Di Dio".

La pericolosa e durissima avventura partigiana nella memoria e nel cuore, nella fantasia e nella nostalgia dei combattenti della libertà si colora anche di meravigliosa spensieratezza giovanile, di memorabili momenti di allegria e di generosità fraterna, di meritata orgogliosa soddisfazione. "Io c'ero": è pur sempre grande gioia e onore.

Ma con la casa partigiana di Ornavasso quelli del Raggruppamento Di Dio ci sono e ci saranno ancora. E rivedendo nelle foto dell'archivio-museo i volti degli amici scomparsi o sopravvissuti rivivranno le emozionanti vicende guerresche e rigoderanno le simpatiche vicende umane di quel tempo indimenticabile: i discorsi, gli scherzi, le generosità, i sogni, le promesse di quella acerba e crudele stagione di vita comune; i giuramenti di "quando torneremo a casa"; di "basta camminare"; di "un'indigestione tutti i giorni"; la maledizione - nelle ore dell'ira - "ai crucchi e ai bastardi" e la preghiera mentale, che era il sogno serale, di "una casetta, un pezzetto di terra per i fiori e l'insalata e una donna che m'aspetta".

Erano gli ideali di pace, di giustizia, di libertà, di fraternità e di lotta ai violenti e agli sfruttatori, contro la paura l'ignoranza la fame la malattia la persecuzione l'ingiustizia le guerre, lotta vissuta e combattuta con la semplicità popolare di operai, impiegati, studenti, ufficiali e sacerdoti, professionisti e commercianti, cittadini o alpigiani, ossolani novaresi milanesi bustocchi varesotti e di tutte le regioni italiane.

Ricordi e promesse, ideali e affetti legheranno al passato e all'avvenire, fraternamente, tutti i partigiani della "Di Dio" e nella casa di Ornavasso quella pagina di storia militare e umana, sanguinosa e gloriosa che essi hanno scritto insegnerà a molti giovani la via della vera civiltà, che è fondata sulle verità cristiane e umane della fratellanza universale dei "ribelli per amore".

*Così
è nata
la
formazione
partigiana
"Valtoce"*



L'attuale sede del "Raggruppamento Divisione Patrioti Alfredo Di Dio" e Casa Museo.

Erano i primi di marzo del 1944. ALFREDO DI DIO, che prenderà poi il nome di battaglia «MARCO», con il suo inseparabile aiutante CARLO ZANINI il «CARABINIERE» uscivano dal carcere di Novara liberati per l'interessamento dell'allora Vescovo Mons. Ossola. La resistenza attraversava momenti critici; non era passato ancora un mese dalla morte di Beltrami e dei suoi ufficiali fra i quali ANTONIO DI DIO, fratello minore di ALFREDO, ed erano stati dispersi gli uomini della brigata Valstrona sorta dall'unione delle formazioni DI DIO e BELTRAMI, questi dolorosi avvenimenti si ripercuotevano negativamente su tutto il movimento della resistenza che operava nella zona.

ALFREDO, come primo passo, intende incontrare le formazioni che si erano ricomposte in valle Strona ma queste ritengono più opportuno mantenersi autonome e non accettano DI DIO come capo. Nel frattempo Alfredo, venuto a conoscenza che sui monti di Ornavasso vi era un gruppo di una ventina di giovani, in massima parte locali, raccolti, organizzati e armati da un locale comitato che faceva capo all'allora studente in medicina ARCANGELO VENTURELLI, inviava delle staffette per i primi contatti che si ebbero verso la fine di marzo.

Nella prima decade di aprile, risultati infruttuosi i contatti con le formazioni della valle Strona, DI DIO con Carlo e accompagnato da un'altra persona che si faceva chiamare RUDI decise di raggiungere i partigiani di Ornavasso e vallicata la Bocchetta scese a Cortevocchio dove avvenne l'incontro. I partigiani di Ornavasso, dopo essersi consultati, offrirono loro ospitalità in una baita situata all'alpe Cortemezzo, mentre essi continuarono a restare accampati all'alpe Rossombolmo.

In seguito si intensificarono i contatti e resta memorabile quello avvenuto in una località periferica di Ornavasso detta «CALMATTÀ» dove Di Dio espose i suoi progetti futuri, le possibilità che aveva qualora avessimo aderito di dar vita ad una grande formazione partigiana, senza etichette politiche, improntata sulla libertà di opinione, ma rigidamente inquadrata militarmente col solo scopo di battersi per la liberazione degli italiani dal fascismo e dai tedeschi.

Altri incontri seguirono presso l'osteria del «Vallesano» in via del Bosco e in quell'occasione il gruppo di partigiani di Ornavasso si sciolse e i più aderirono all'invito di Alfre-

do, attratti dalle sue argomentazioni ma maggiormente dalla sua grande personalità. Così DI DIO con questo gruppo di giovani e alcuni suoi amici e compagni di lotta quali Bettini, Carlo, Massara, Zanni e Alberto e molti altri, creò dapprima il gruppo OSSOLA avvalendosi anche della collaborazione di un sacerdote, Don Sisto Bighiani, che mise a disposizione anche la sua abitazione, quale base del comando, e gli uomini vennero dislocati sopra Migiandone. In seguito, dopo intenso lavoro di collegamento e dopo avere subito un massiccio rastrellamento da parte nazifascista durato parecchi giorni durante il quale il 12 giugno persero la vita quattro nostri partigiani fucilati in località S. Bernardo, sorsero in zona diversi gruppi tutti alle dipendenze di Alfredo.

All'inizio di luglio del '44 il gruppo «OSSOLA» cambia nome e prende definitivamente il nome «DIVISIONE VALTOCE».

Meditiamo ora solo un momento sulla storia che ha portato poi la VALTOCE ad essere protagonista delle più belle pagine della Resistenza nell'Ossola. E dopo la fine del sogno della piccola nostra "libera Repubblica dell'Ossola" le nuove formazioni che costituirono il Raggruppamento Alfredo Di Dio, operanti nelle Province di Novara, Milano, Varese e Pavia, portarono migliaia di fazzoletti azzurri alla vittoria del 25 aprile.

R.N.



A.M.

Alpe Corte Vecchio in una foto d'epoca.

Domenica 4 Settembre 1988 Inaugurazione della Casa Museo Raggruppamento Divisione Patrioti "Alfredo Di Dio"

Programma

- | | |
|-----------|---|
| Ore 9 | Raduno
in P.zza della Stazione |
| Ore 9,45 | S. Messa al Campo
in P.zza della Stazione |
| Ore 10 | Saluto del Sindaco |
| Ore 10,15 | Orazione ufficiale
tenuta dal Vice Presidente
del Senato
Sen. EMILIO TAVIANI |
| Ore 11,15 | Corteo
con posa corona
al Monumento dei Caduti |
| Ore 11,30 | Inaugurazione e visita
della Casa Museo. |

ORNAVAASSO

nella Resistenza

NUMERO UNICO

26 OTTOBRE 1975

Responsabile: Rossi Nicola

LA BREVE STAGIONE DELLA LIBERTA'

Il significato di una irripetibile esperienza storica di lotta contro il fascismo e la povertà ed insieme di unanime e partecipato impegno per la costruzione di una società democratica

di Natale Menotti

Le celebrazioni hanno sempre un aspetto dai molti significati: di memoria di uomini, di ricordo storico, di prestigio partigiano, di incontro generazionale, di bilancio consuntivo e altri ancora.

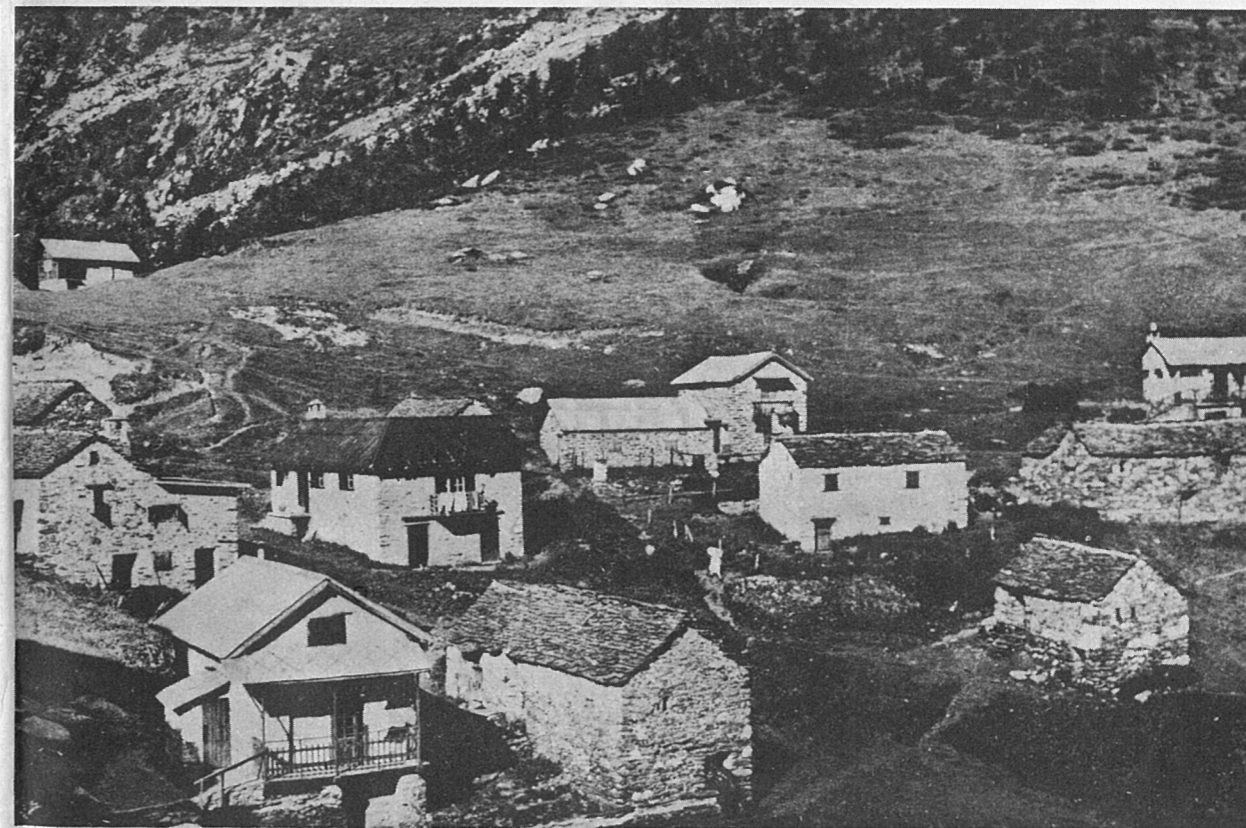
Arrivato a un'età in cui ogni vela è stata ammainata ed i remi ritirati, l'assillo che più batte alla mente è quello dell'esame di coscienza della coerenza tra il dire e il fare, del nesso tra le decisioni e le azioni della giovinezza, della maturità e della vecchiaia, dell'abbandono della retorica per l'aggancio a uno stile di serietà civile e politica.

I tempi che corrono con le loro trame nere, con i gruppi extra parlamentari che contestano anche la Resistenza, con i partiti e i sindacati che sembrano incapaci di movimenti e di visioni generali, con una

in primo piano nella povertà di quei calamitosi tempi e nella volontà decisa di volerla superare.

Intendo riferirmi allo sforzo comune di tutti i civili, di tutti i partigiani e uomini politici, di tutti gli imprenditori e di tutti i lavoratori della fabbrica e della terra per salvare quella ridotta fonte di lavoro e di solidarietà umana che ancora rimaneva per ricostruire « dopo » la ricchezza culturale e materiale del nostro popolo.

Questo è forse il punto più dolente della nostra società di oggi e non tanto e non soltanto per la crisi economica e finanziaria che si è abbattuta sulla nazione, ma proprio per la crisi sociale nella quale viviamo e che investe ogni componente della società stessa.



COSI' E' NATA LA GLORIOSA FORMAZIONE PARTIGIANA

RIBELLI PER AMORE

Antonio e Alfredo

Di Dio Emma

LA VITA PER L'ITALIA

UN EROE CREMONESE

Antonio Di Dio nel 32° della morte

Il nome di Antonio Di Dio non è sconosciuto ai cremonesi avendo Egli, con il fratello Alfredo, entrambi caduti eroicamente in Val d'Ossola dando splendida testimonianza di amor patrio ed indomito coraggio, vissuto a lungo nella nostra città compiendo tutti gli studi sino alla maturità classica e proseguendoli poi presso l'Accademia Militare di Modena, di dove usciva con il grado di sottotenente, ottenuto con brillantissima votazione.

Trattare compiutamente la personalità di Antonio Di Dio non è facile, non soltanto perchè il compito di ricostruire le azioni compiute da un Eroe ed interpretarne il contenuto spirituale supera troppo spesso le possibilità di chi pur ebbe a conoscerlo e ad apprezzarne le doti, ma anche e soprattutto perchè sono proprio i personaggi storici quelli che più sfuggono ad analisi sia pure pazienti dovendo essi venire necessariamente valutati nell'ambito e secondo il significato che gli uomini, non sempre obiettivamente, attribuiscono alle vicende in cui operarono.

Antonio Di Dio fu un giovane ufficiale che, seguendo l'impulso di un animo generoso, teso come altri a por fine al dominio tedesco in Italia, si ritirò con il fratello nella zona montagnosa attorno a Domodossola dove, create formazioni di patrioti affluiti da più parti, dette inizio ad una serie di attacchi contro le truppe nazifasciste conseguendo risultati di notevole valore militare che portarono alla liberazione dell'intero territorio ossolano ed alla creazione di una libera repubblica.

Il 13 febbraio 1944, nelle vicinanze di Megolo, un gruppo di partigiani venne attaccato, mentre rientrava dall'aver eseguito azioni di disturbo, da forze notevolmente superiori, ciò che avrebbe indotto ben altri uomini a ritirarsi; Di Dio e il capitano Filippo Maria Beltrami non vollero invece arretrare ed opposero fierissima resistenza alla schiacciante pressione nemica cadendo entrambi eroicamente mentre incitavano i pochi patrioti rimasti a non arrendersi.

Ecco la splendida motivazione della Medaglia d'Oro concessa alla memoria di Antonio Di Dio:

«Ufficiale ardentissimo e dotato di alte qualità educative, animatore di spiriti nella lotta di liberazione, partecipava alla costituzione di uno dei primi gruppi di patrioti dell'alto novarese e, con esso, a numerose azioni. Attaccato da forze preponderanti di tedeschi e fascisti, rifiutava col suo comandante e con pochissimi altri di sottrarsi al combattimento e vi si lanciava con estrema energia. Gravemente colpito da una raffica che gli frantumava il femore fasciava da se stesso l'arto ferito per arrestare l'emorragia e riprendeva il combattimento seminando ancora strage nelle file nemiche finchè una seconda raffica lo stendeva al suolo. Sublime esempio di sprezzo del pericolo e di coscienza eroismo».

A ricordo della battaglia le popolazioni della Val d'Ossola eressero in epoca successiva un cippo marmoreo con l'iscrizione: «Italiani, reverenti sostate».

F. R.

UN EROE CHE ONORA CREMONA

30 anni dalla morte di Antonio Di Dio



Il 13 febbraio 1944, nei pressi di Megolo in Val d'Ossola, un gruppo di patrioti che stava rientrando da un'azione di disturbo compiuta sulla linea ferroviaria del Sempione venne attaccato da forze avversarie venti volte superiori. Anzichè ritirarsi, come sarebbe stato consigliabile data l'enorme inferiorità dei mezzi di cui disponevano (1 mitragliatrice, 1 mitra ed alcuni fucili) essi preferirono affrontare il nemico; nella lotta, impari, che ne seguì caddero eroicamente tra gli altri Filippo Maria Beltrami ed Antonio Di Dio, entrambi poi decorati di Medaglia d'oro al Valore militare.

Per lumeggiare la figura di Antonio Di Dio, che nella nostra città compì tutti gli studi sino alla maturità classica frequentando successivamente l'Accademia Militare di Modena, riproduciamo la splendida motivazione della massima ricompensa che gli venne concessa:

«Ufficiale ardentissimo e dotato di alte qualità educative, animatore di spiriti nella lotta di liberazione, partecipava alla costituzione di uno dei primi gruppi di patrioti nell'alto novarese e, con esso, a numerose azioni.

«Attaccato da forze preponderanti di tedeschi e fascisti, rifiutava col suo Comandante e con pochissimi altri, di sottrarsi al combattimento e vi si lanciava con estrema energia.

«Gravemente colpito da una raffica che gli frantumava il femore, fasciava da se stesso l'arto ferito per arrestare l'emorragia e riprendeva il combattimento seminando ancora strage, nelle file nemiche,

finchè, una seconda raffica lo stendeva al suolo.

«Sublime esempio di sprezzo del pericolo e di coscienza eroismo.

«Megolo, 13 febbraio 1944».

Antonio Di Dio, nato il 17 marzo 1922, si trovava alla data dell'8 settembre 1943 a Parma, alla Scuola di applicazione di fanteria. Fatto prigioniero dai germanici riuscì a fuggire gettandosi da un muro della fortezza e raggiungendo di poi il fratello Alfredo in Piemonte, nella cui formazione entrava a far parte. Diventato successivamente comandante di reparti patriottici compì opera infaticabile diretta alla costituzione di numerosi nuclei armati e diresse più con l'esempio che con le parole molte azioni.

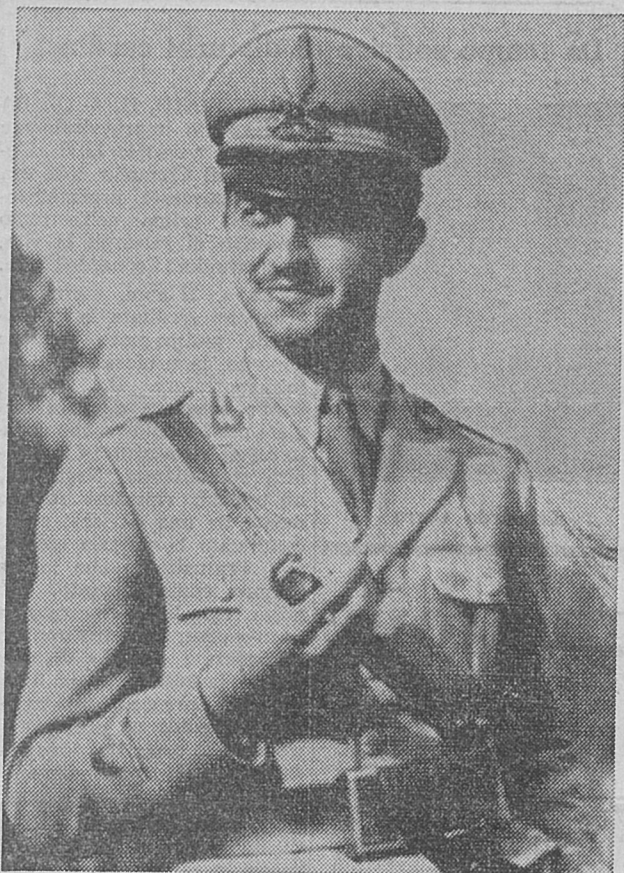
Nell'episodio nel corso del quale doveva incontrare la morte il suo comportamento destò l'ammirazione dei suoi compagni e degli stessi nemici. Dopo che il cap. Beltrami, gravemente ferito, gli aveva ingiunto di ritirarsi rifiutò decisamente e cercò anzi, malgrado fosse a sua volta ferito ad una gamba, di portarlo in salvo. Si offerse anche, dopo essersi sommarientemente medicato l'arto, di andare ad ispezionare il fronte sinistro dello schieramento per accertarne la situazione; ordinato infine agli uomini di ritirarsi rimase a dirigere le operazioni sino a quando una seconda raffica lo abbatté definitivamente.

Sul luogo della battaglia le popolazioni ossolane eressero in epoca successiva un cippo marmoreo recante l'iscrizione: «Italiani, reverenti sostate».

CRONACA

MEDAGLIA D'ORO, EROE DELLA RESISTENZA

30 anni fa moriva Alfredo Di Dio



Trent'anni fa, esattamente il 12 ottobre 1944, moriva Alfredo Di Dio Emma, medaglia d'oro ed eroe della Resistenza, laureando in legge e capitano effettivo dell'esercito. Condivise, col fratello Antonio, morto nello stesso anno, gli anni difficili sulle montagne, sostenendo combattimenti e operando efficacemente per il raggiungimento della libertà in Italia.

Rievocare la personalità di uomo, come fu Alfredo Di Dio Emma non è facile, soprattutto quando si deve parlare di figure che, nella società, hanno raggiunto po-

con le forze nemiche. Alfredo ordinava, allora, ai suoi uomini di resistere e di combattere; visto però che il nemico era numericamente superiore e che ci sarebbe stato dell'inutile spargimento di sangue, decideva di abbandonare il combattimento e di ritirarsi con i suoi uomini in montagna.

Nasceva così il primo gruppo di patrioti al quale Alfredo dovette pensare ad armarlo ed organizzarlo. Calando spesso in pianura, sottraeva al nemico armi e munizioni ed accoglieva altri uomini che lo seguirono sui monti.

Erastato e rinchiuso nel-

MEDAGLIA D'ORO, EROE DELLA RESISTENZA

A 31 anni dalla morte di Alfredo Di Dio

Il 12 ottobre 1944, a Finero, cadeva in combattimento Alfredo Di Dio Emma, medaglia d'oro ed eroe della Resistenza, laureando in legge e capitano effettivo dell'esercito.

La personalità di quest'uomo, che molti cremonesi ricordano unitamente al fratello Antonio, altra medaglia d'oro, per avere entrambi trascorso la loro giovinezza nella nostra città qui frequentando il liceo ginnasio « Manin », non è facile da ricostruire, non soltanto per le doti morali, di cultura e d'ingegno che lo distinguevano, ma anche perché egli fu al centro di avvenimenti storici di notevole importanza e come tale la sua azione deve venire logicamente valutata anche in rapporto ai fatti che lo videro protagonista.

Fatti, aggiungiamo, che considerati diversamente secondo l'atteggiamento spirituale di ognuno, non possono tuttavia porre nel nulla quelle che di un'anima costituiscono le note più intime, solitamente impenetrabili a chi ne tenti una introspezione valida a giustificare le azioni ma al tempo stesso le più ricche di quei sentimenti che per la loro elevatezza danno prestigio ad una persona e ad un'epoca.

Trattando così di Alfredo Di Dio e cercando di cogliere il più fedelmente possibile il contenuto etico della sua personalità basterà dire che la vita e la morte di questo giovane, che troppo presto ci ha lasciato, esprimono quella purezza e quella dedizione all'ideale patrio che hanno fatto di lui un simbolo intemerato di eroismo, certamente l'espressione più alta della Resistenza.

E' bene anzitutto premettere che Alfredo Di Dio Emma non fu un opportunista nella organizzazione patriottica. Fu essenzialmente un vero ufficiale, intendendosi con ciò affermare che egli non ebbe soltanto una competenza tecnica quale altri non avevano nella vicenda che interpretò, ma anche ed in particolare una specifica disposizione per l'educazione e l'affiatamento degli uomini a lui sottoposti.

Fu, come si è detto, ufficiale di carriera. All'Accademia di Modena, dove si distinse tra i migliori, si fece subito

fino all'ottobre, allorché il prefetto di Novara spiegò un formidabile complesso militare che riuscì a strappare ai partigiani quel lembo di terra italiana.

Magnifico fu il comportamento di Alfredo Di Dio in quei momenti. Nessuno si sottrasse alla lotta e mentre il comandante correva ad aiutare i compagni che erano più aspramente impegnati nei combattimenti venne, in Val Canobbina, ferito a morte. Le ultime sue parole furono: « Anch'io ho dato la mia vita per l'Italia ».

Alla sua memoria fu concessa la medaglia d'oro con la seguente motivazione:

« Ufficiale dell'esercito in s.p.e. fin dal primo giorno della Resistenza fu alla testa del proprio reparto nell'accanita battaglia contro l'oppressione. Organizzò i primi nuclei di partigiani e con magnifico ardimento li condusse nell'impari lotta attraverso una serie di audaci imprese.

« Catturato dal nemico, con sdegnosa fierezza subì i duri interrogatori e, riuscito a farsi liberare, temerariamente prese il suo posto di combattimento alle operazioni che, attraverso lunghi mesi di sanguinosa lotta, portarono alla conquista della Val d'Ossola.

« In questo primo lembo d'Italia, valorosamente conquistato, resistette per 40 giorni con i suoi uomini stremati, affamati e male armati contro forze nemiche di schiacciante superiorità, finché con le armi in pugno in contrò eroica morte alla testa dei suoi partigiani.

« Valle Strona, settembre 1973, Val d'Ossola - Val Vigizzo - Finero, settembre - ottobre 1974 ».

UN GIOVANE D'ALTRI TEMPI

ANTONIO DI DIO

(medaglia d'oro al v.m.)

Ricordare il nome di Antonio Di Dio, medaglia d'oro al valore militare, in un'epoca come quella che viviamo, nella quale sembra che i peggiori istinti dell'uomo si manifestino ogni giorno di più in forme sempre peggiori di violenza oltre che di aperta ostilità nei confronti della legge e delle istituzioni democratiche sembra anacronistico. Oggi, gesta

come quelle che compiono i fratelli Antonio ed Alfredo Di Dio, sentimenti quali furono quelli che li mossero al sacrificio supremo per il bene della Patria, momenti sublimi di esaltazione per valori spirituali che un tempo esistevano nel cuore dei giovani, non sono più di moda, essendo al loro posto subentrati la negazione degli stessi valori, il più gretto materialismo, il disprezzo sistematico della legge, e tutto ciò in un clima di contestazione che sembra proporsi solo il fine di rovesciare e non di potenziare lo Stato.

Eppure, ricordare Antonio Di Dio a 33 anni dalla morte, avvenuta eroicamente in combattimento, ha il potere di farci ancora sperare in un avvenire che non sia quello, tristissimo, che ci permettono gli eroi dei nostri tempi, quelli, per intenderci, che fanno della violenza, della sopraffazione, della ribellione loro costume di vita.

Antonio Di Dio fu un giovane ufficiale che seguendo l'impulso di un animo generoso, volto come tanti altri a por fine al dominio tedesco in Italia, costituì con il fratello Alfredo i primi nuclei di resistenza in Val d'Ossola, composti da patrioti affluiti da più parti, e che dette inizio ad una serie di attacchi contro le truppe nazifasciste ottenendo risultati di notevole valore militare che portarono alla liberazione dell'intero territorio ossolano ed alla creazione di una libera Repubblica.

Il 13 febbraio 1944, nelle vicinanze di Mogolo, un gruppo di partigiani venne attaccato, mentre rientrava dall'aver eseguito azioni di disturbo, da forze notevolmente superiori, il che avrebbe indotto ben altri uomini a ritirarsi: Di Dio ed un capitano Filippo Maria Beltrami, invece, non vollero arretrare ed opposero fierissima resistenza alla schiacciante pressione nemica cadendo entrambi eroicamente mentre incitavano i pochi patrioti rimasti a non arrendersi.

Quale lezione di coraggio, in un giovane di appena 21 anni, e quale insegnamento per certi omuncoli di oggi!

LUTTI IN CITTA'

ARCANGELO DI DIO



E' morto la notte scorsa il commendatore Arcangelo Di Dio, padre delle medaglie d'oro Alfredo e Antonio Di Dio, i due eroici partigiani della Val d'Ossola. Arcangelo Di Dio, 82 anni, aveva retto con fierezza alla morte dei due figli, fuggiti nelle montagne ossolane dopo la disfatta dell'8 settembre ed aveva con altrettanta fierezza reagito alla morte dell'amatissima moglie, la signora Adele Calà, defunta, dopo una breve malattia, il 21 dicembre 1971.

Arcangelo Di Dio era giunto nella nostra città nel 1927 quando, per promozione, vi era stato destinato in qualità di brigadiere di pubblica sicurezza. Da allora non soltanto i compagni di la-

voro, ma tutti i cremonesi che ebbero rapporti con lui, lo stimarono per la rettitudine del suo carattere, per la bontà e la mitezza del suo temperamento. Andato in pensione, Arcangelo Di Dio visse costantemente nella memoria dei suoi due figli, onorata ogni qualvolta veniva commemorato l'anniversario della Liberazione.

In tutto l'ossolano, in Val Cannobina, in Val Toce e in Valsesia ancora oggi gli abitanti ricordano i fratelli Di Dio. Dal 1944, anno della loro morte, la casa di Arcangelo, in piazza Marconi 2, era diventata la casa di tutti i partigiani, di tutti gli ufficiali che vissero le giornate di quei difficili anni. Sono ancora in molti coloro che ricordano quel che avvenne ad Alfredo e ad Antonio, l'uno tenente in servizio permanente, comandante di una compagnia di carri armati a Vercelli, e l'altro allievo ufficiale in servizio poco lontano dal fratello.

Le vicende dell'8 settembre 1943 li vedeva, uniti, in lotta contro i tedeschi. In un ennesimo scontro armato, con un numero inferiore di armi e di uomini, Antonio rimaneva ferito ad una gamba e moriva il 13 febbraio; Alfredo, caduto prigioniero, fu portato alle carceri di Novara, dalle quali, più tardi, riusciva ad evadere. Morirà in combattimento il 12 ottobre 1944, otto mesi dopo il fratello.

Con la morte di Arcangelo Di Dio scompare tutta la famiglia che, nata e cresciuta nel meridione, s'era sempre sentita cremonese, perchè legata a Cremona dove contava tanti e tanti amici. Rimane per tutti il ricordo di due generazioni che, in modo diverso, hanno contribuito, con l'esempio ed il sacrificio, a ravvivare la fiamma dell'amore di patria. Oggi una sezione della Democrazia Cristiana, quella della parrocchia di S. Agostino, è intitolata ai fratelli Di Dio a perenne esempio per le generazioni che verranno.

UN EROE DELLA LIBERTÀ'

ALFREDO DI DIO

Definire appieno la personalità di un uomo non è certo cosa facile. Molte sfumature sfuggono e anche quando si è in possesso delle particolarità generali delle azioni compiute, dei tratti caratteristici, rimane sempre un qualche cosa che sfugge, che si potrebbe intuire, ma non conoscere del tutto. L'anima dell'uomo e la sua particolare disposizione spirituale rimangono il più delle volte nascoste ed impenetrabili all'occhio indagatore di chi tenta una introspezione. Per questo non è nostra pretesa dir tutto del nostro eroe; molto e molto rimarrà sempre sconosciuto, chiaro solo a chi può totalmente sviscerare le pieghe dell'anima e del cuore umano.



La medaglia d'oro Alfredo Di Dio (Foto Novelli)

A noi basti poter dire di lui quanto ha fatto affinché tutti lo sappiano e ammirino in lui l'eroismo più puro. Diciamo subito che è stata inoltrata una proposta per l'assegnazione ad Alfredo Di Dio della medaglia d'oro al valor militare.

Anzitutto è bene osservare che Alfredo Di Dio non fu un arrivista nella organizzazione patriottica. Era un vero ufficiale, se con questa determinazione non si intende solo una competenza tecnica, ma anche e soprattutto una disposizione particolare per l'educazione e l'affiatamento degli uomini a lui sottoposti. Dedicatosi con passione particolare agli studi militari nell'Accademia di Modena, si distinse subito per la coscienza e la consapevolezza del proprio dovere. Svolsse la sua attività particolarmente al reggimento Carristi di Vercelli ove si distinse per le sue qualità tecniche e morali. Più volte fu scelto per compiti delicati e grande era la fiducia dei superiori perchè si sapeva che operava con la più assoluta onestà, avendo di mira unicamente la grandezza della patria. Destinato al fronte dell'Africa Orientale non poté raggiungere il campo causa l'affondamento della nave che trasportava il suo reparto. L'8 settembre del '43 lo sorprende mentre con la sua nuova compagnia è in viaggio

verso Novara. Il comando vorrebbe che immediata sia la resa ai tedeschi e gli si proibisce nel modo più categorico di portarsi a Milano, come egli aveva divisato di fare, per combattere.

Nessuna minaccia lo fa deflettere dal suo proposito: ai tedeschi non si consegnerà mai. Chi lo conosce sa il valore di certe sue prese di posizione e per piegarlo si deve ricorrere all'agguato e al tradimento. Così col pretesto che la città di Novara deve essere difesa dall'attacco dei tedeschi, lo si fa ritornare e lungo la strada lo attende un complesso di forze nemiche numericamente superiore. Alfredo ordina ai suoi uomini di resistere e di combattere; solo quando vede che nulla c'è da fare e che la superiorità numerica dei nemici è schiacciante, decide di ritirarsi coi suoi sulle montagne. Nasce così il primo gruppo di patrioti. Alfredo stesso pensa al suo armamento. Volta per volta si avventura al piano in cerca di depositi e nascondigli, riesce ad avere armi e munizioni ed a raccogliere altri uomini che lo seguono sui monti. In una di queste escursioni viene sorpreso e tradotto alle carceri di Novara, donde però, per l'intervento di alcuni collaboratori, riesce a fuggire. I tedeschi, consci del pericolo di una tale evasione, lo fanno immediatamente ricercare; ma sì, egli raggiunge le sue montagne, i suoi uomini e immediatamente si interessa della loro organizzazione.

Più che le parole gioveranno gli esempi e nei frequenti combattimenti trascina i suoi ragazzi marciando in testa e dimostrando il più eroico coraggio e sprezzo del pericolo. Attraverso dure lotte e gloriose vittorie, il gruppo aumenta di numero, si arricchisce di armi e le tappe della gloria sono segnate coi nomi di Ornavasso, Candogli, Omegna, Piedimulera. Quando però giunse l'impresa di Domodossola anche le precedenti imprese impallidirono. A lui infatti si deve il merito del piano e della sua effettuazione.

La campagna per la conquista dell'Ossola iniziò, come si sa, dopo i duri rastrellamenti del giugno 1944. Era in linea tutta la «Valtoce», la Divisione di Alfredo Di Dio, la più temuta, la più potente fra tutte le formazioni partigiane, sia per armamento che per effettivi. In poco più di un mese di lotta il vessillo azzurro sventolava dalle frontiere della Svizzera fino ad Ornavasso, linea che costituiva il confine provvisorio della zona liberata.

E' bene chiarire ancora una volta le idee in fatto di partigiani della montagna. Contrariamente a quanto voleva far



I familiari degli eroi A. e A. Di Dio (Foto Novelli)

credere la propaganda fascista, non si trattava di bande irregolari o peggio di sbandati, ma la «Valtoce» era una regolare formazione militare con quadri e piani; unica diversità fra tutte le altre organizzazioni militari era la mancanza assoluta di privilegi per gli ufficiali. Questi con i soldati dividevano la buona o la cattiva sorte, e si imponevano con l'esempio e l'ardimento.

L'impresa dell'Ossola durò fino all'ottobre quando il Prefetto Vezzalini di Novara, mosso da stupido e megalomane livore fascista, spiegò un'esagerato numero di forze per strappare quel caro lembo d'Italia ai patrioti liberatori e riportarlo alla tirannia nazi-fascista. Per un rapporto di forze è bene notare che da parte dei patrioti gli uomini raggiungevano solo i 5 mila, compresi gli effettivi garibaldini, la divisione Valdossola, la Beltrami e la Piave; nullo o quasi l'armamento pesante se si eccettuano pochi mortai da 45 mm. e qualche mitra-



Antonio Di Dio (Foto Novelli)

glia da 20 mm. I nemici erano forti di oltre 20 mila uomini con effettivi della Monterosa, Folgore, Nembo, brigate nere, Battaglione Azzurro, due compagnie di alpini tedeschi e un gruppo di artiglieri germanici con cannoni da 88/56 e con mortai da 81 mm.

Magnifico fu il comportamento di Alfredo in questi momenti. Sempre presente ove maggiore era il pericolo ed il rischio, fu colpito mentre accorreva per dirigere le operazioni in Val Cannobina. Rifugiatosi con altri ufficiali sotto un ponte nelle vicinanze di Finero, fu fatto segno ad un violentissimo fuoco degli avversari e cadde ferito a morte. Testimonianze più che attendibili affermano che le ultime sue parole furono: «Anch'io ho dato la mia vita per l'Italia». Era questo il simbolo della «Valtoce»: la vita per l'Italia.

Il ripiegamento delle sue formazioni fu eseguito sempre combattendo e in Val Formazza un reparto comandato dal Cap. Adolfo Marvelli che sarà poi il comandante della Divisione Alto Milanese, riuscì a catturare 21 uomini della Folgore. Nella campagna dell'Ossola caddero 250 uomini e numerosi feriti.

Il sangue dei martiri è fonte di eroi nuovi e altri uomini accorsero a sostituirli. Quando al 25 aprile si iniziò la vera primavera della patria, il desiderio di Alfredo, che esprime lassù a Domodossola nei giorni fatidici, si è avverato; i suoi uomini col motto: «La vita per l'Italia» hanno marciato al piano e verso la vittoria.

Nino Migliorina

Alfredo e Antonio Di Dio medaglie d'oro cremonesi

Ora sono tutti nella pace, per sempre. Genitori e figli. Anche papà Arcangelo, il «capo» della meravigliosa famiglia Di Dio, è partito in silenzio, con la dignità dell'uomo d'ordine.

A chi da anni sta ricercando le memorie dei suoi due ragazzi, per un profilo storico-biografico che li ricordi ai giovani, un groppo di commozione sincera e profonda sale alla gola. Si chiude una pagina luminosa di storia cittadina. Mi sembra giusto, quindi, rievocare brevemente, come in un rapido ritratto, questa famiglia esemplare, felice e triste in tempi diversi ma sempre fiera.

Arcangelo Di Dio e Adele Calà i genitori: siciliani miti e tenaci che portano nel cuore un'intensa nostalgia della loro isola, ricca di bellezze ma povera di benessere, quando nel 1927 il giovane capo, brigadiere di pubblica sicurezza, viene promosso a Cremona. Una nostalgia che nella sequenza degli anni si va stemperando dolcemente nel clima cordiale della città padana.

I due ragazzi crescono bene. Alfredo il maggiore (Palermo 1920), Antonio il minore (Palermo 1922). Frequentano il ginnasio-liceo classico egregiamente; sono militanti dell'Azione Cattolica; praticano vari sport, eccellendo nella scherma.

Profilo

Terminato gli studi, entra nell'Accademia di Modena: Alfredo nel 1939, Antonio nel 1941. Ne escono sottotenenti: il maggiore è destinato in Piemonte, il minore in Calabria. Nessuno dei due, nonostante le ripetute domande di invio al fronte, riesce a raggiungere le zone di guerra.

La tragedia dell'8 settembre li travolge: Alfredo a Vercelli, Antonio a Parma. Come in un baleno, la decisione coraggiosa: la resistenza armata. Ambedue nel novarese. Sarebbe loro facile imboscarsi; preferiscono la rischiosa avventura.

I biografi di Alfredo lo de-

to (Eugenio Cefis), un pragmatista di ottima statura. La fede religiosa li accomuna. E' ancora Marchetti che nella festa dell'Epifania del '44 scrive: «A messa ci ritroviamo tutti. Ci sono anche il capitano, Alfredo, Antonio». Sebbene lontani da casa ed immersi in una durissima battaglia quotidiana, questi giovani non dimenticano la preghiera, l'impegno con Dio, la vita liturgica. Così com'è possibile nella guerra partigiana. Il pensiero che a Cremona i genitori soffrono pene indicibili non si risolve mai in tentazione. La strada è segnata: sarà percorsa fino al traguardo di sangue.

Vendicatore

Il primo a cadere è il più giovane, Antonio. Un colpo gravissimo per Alfredo che «da quando è morto in combattimento suo fratello Antonio, ha il viso del vendicatore». Ma la vita partigiana non consente molti giorni di lutto, neppure per un fratello. La spirale della guerriglia riprende. La «Valtoce» è la formazione più militarizzata, la più dura. Occorre difendere la libera repubblica dell'Ossola fino all'estremo. Ora la formazione di Alfredo è in trappola. Il nemico avanza e spara. Alfredo muore. Franco che gli è vicino lo sente mormorare: «Anch'io ho dato la mia vita per l'Italia». Cefis annuncia la tremenda realtà agli ufficiali. «Marco» (il nome di battaglia) è morto alle bocche di Finero. Domino è deserta; l'Ossola agonizza. Presto sarà la fine di un grande sogno di libertà.

Intrepidi religiosi rosmignani e preti novaresi lo seppelliscono, come il fratello, in un cimitero ossolano.

Le salme dei due eroici fratelli torneranno a Cremona nella primavera avanzata del '45, pochi giorni dopo la liberazione.

Ho ancora negli occhi e nel cuore l'immensa liturgia di quel funerale cittadino, in piazza del Duomo. Una folla enorme. Migliaia di partigiani. Fiamme verdi, fiamme az-

zurre, fiamme rosse, tutte riaccese in un grande fuoco di autentica passione. Anche il rosso dei canonici della cattedrale, a corona del venerando arcivescovo Cazzani, mi è presente. Un rosso diverso, pronto a dare e ricevere il perdono cristiano per tutti.

Poi la sepoltura provvisoria nel nostro cimitero monumentale e la definitiva in una cappella gentilizia dove il bel marmo rosato sembra grondare ancora oggi sangue e acqua: il censo e il coraggio, il passato e il futuro dell'Italia uniti per sempre all'ombra della croce di Cristo.

Un ministro di casa nostra, il casabuttanese Stefano Jacini, decreterà la medaglia d'oro per la valle dell'Ossola. Due medaglie d'oro anche per gli eroici fratelli. Papà e mamma le porteranno sulle piazze e sui palchi di varie città italiane per testimoniare la loro fierezza. Ma non c'è in loro nessuna ostentazione.

I carissimi genitori, superstiti alla tragedia, rientrano volentieri nell'ombra modesta di via Cadolini, presso la chiesa di S. Agostino, ultimo rifugio della loro fede e del loro dolore.

L'Accademia d'armi cittadina si fregia del loro nome; il Comune dedica ai due fratelli una via del popolare quartiere delle «Sabbie»; l'oratorio di S. Agostino una sala per le assemblee giovanili; la Democrazia Cristiana una sezione cittadina che raccoglie gli iscritti ed i simpatizzanti della zona agostiniana. Il prof. Giuseppe Manfredi li commemora per i giovani.

Ricordo

Ma il silenzio intorno alla loro eroica resistenza si fa sempre più largo. Un ricordo commosso il 21 dicembre '71, alla morte della mamma. Una rievocazione breve oggi, mentre il papà viene portato al cimitero. E' tutto. Si avvicina il trentennio (1944-1974) dalla morte luminosa di questi giovani. Chi li ripresenterà ai giovani d'oggi?

CARLO PEDRETTI

ASSOCIAZIONE RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI PATRIOTI
"ALFREDO DI DIO"
BUSTO ARSIZIO - Via Espinasse, 18

50° Liberazione Repubblica Partigiana dell'Ossola Eroica morte del Comandante Alfredo Di Dio, Medaglia d'oro

Sede, 22 Settembre 1994

Giorni di dolore e di gioia: indimenticabili.

Momenti sempre vivi nel cuore di tutti noi.

Viva l'Italia libera: grido sereno e messaggio di pace dei nostri eroici fratelli caduti per la libertà monito che ci sprona con rinnovato slancio ad unirci sempre più, anche se in pochi, alla ricerca dei giovani di oggi che in fondo al cuore credono, come credemmo noi, nella libertà vera e non condizionata e nella pace, pronti e decisi ad edificare una nuova società fondata nel libero confronto, nella tolleranza, nella democrazia.

Vivifichiamo questi ricordi:

DOMENICA 2 OTTOBRE ORE 9.30 chi non ha difficoltà di mezzi raggiunga Domodossola per partecipare alla Cerimonia Commemorativa alla presenza del Presidente Scalfaro; troverà il nostro medagliere e "i fazzoletti azzurri".

DOMENICA 16 OTTOBRE ORE 10.00 TUTTI saliamo al "BODEN" per l'annuale raduno ove sarà celebrata la Santa Messa a suffragio dei nostri caduti.

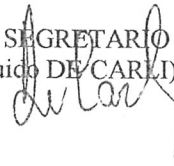
Immediatamente dopo proseguiremo per FINNERO e davanti al piccolo monumento il Presidente Bettini sarà nostro interprete nel riconfermare al Comandante tutta la nostra riconoscenza.

Come di consuetudine è stato predisposto un pullman in partenza da Busto Arsizio da Piazza Solaro (entrata vecchio ospedale) alle ore 7.30 al prezzo di lire 50.000 compreso il pranzo che tutti insieme consumeremo in un ristorante appositamente prenotato.

Il nostro "FAZZOLETTO AZZURRO" non potrà essere dimenticato a casa.

Ti attendiamo, non mancare
Un caloroso abbraccio

IL SEGRETARIO
(Guido DE CARLI)



Le prenotazioni dovranno pervenire con sollecitudine presso gli amici:

FAGNANI G. tel. 0331/38.16.70
PIGATTO M. tel. 0331/63.32.86
DIACERI E. tel. 0323/88.79.85
CERRI tel. 0323/86.30.10

CASSANI G. tel. 0331/62.57.17
DE CARLI G. tel. 0331/89.90.72
ROSSI N. tel. 0323/83.71.82
BETTINI C. tel. 0363/60.02.6

LUCIANO VIGNATI.

BUSTO ARSIZIO - v. Mazzini, 40

COPIA

Busto Arsizio, 15 Aprile 1982

All'Ill.mo Sig. SINDACO

S.VITTORE OLONA

Caro Dottor Terreni,

mi permetto importunarla per un'istanza che mi é stata sottoposta da amici partigiani del raggruppamento Alfredo di Dio e da parenti dei due eroi: fratelli Antonio ed Alfredo di Dio, eroi della resistenza cui fu conferita la medaglia d'oro al valor militare.

Mi dicono che a S.Vittore non c'è una via e/o piazza, intitolata ai due Di Dio, oppure, ad Alfredo di Dio, Comandante della gloriosa divisione partigiana VALTOCE che entrò prima in Domodossola nel settembre 1944 sconfiggendo forze nazifasciste venti volte superiori a quelle partigiane.

La figura di Alfredo di Dio, leggendario combattente nelle valli dell'Osola e del Cusio in prov. di Novara, é di rilievo nazionale. Molte sono le Città ed i paesi (non solo in Piemonte e Lombardia dove era conosciuto che hanno dedicato vie o piazze al suo nome.

Qui da noi, sede del raggruppamento partigiano che prese il suo nome dopo l'eroica morte avvenuta a Finero verso la valle Cannobina, Alfredo di Dio é più conosciuto.

L'Amministrazione, potrebbe, a suo criterio, assecondare le richieste dei partigiani delle brigate Alfredo di Dio, intitolando una via al suo nome, oppure, assecondare entrambi i desideri e dei partigiani e dei parenti, intitolarla ai due fratelli Antonio ed Alfredo.

Per Sua conoscenza, Antonio Di Dio, cadde in combattimento con il Capitano Beltrami ed il suo gruppo a MEGOLO nel febbraio 1944. Alfredo il 12 ottobre a Finero.

Ove corrano maggiori notizie sarò ben lieto di poterne fornire affinché il Consiglio Comunale possa deliberare a ragion veduta. Lieto poi, ove se ne ravvisi l'opportunità, che nella mia qualità di Commissario Generale Comandante del Raggruppamento A. Di Dio, possa essere invitato alla seduta deliberante con facoltà di parola o come auditore.

La ringrazio per l'attenzione che vorrà accordare alla mia richiesta e per quanto potrà autorevolmente proporre in asseccamento dei desideri di parenti e partigiani amici delle gloriose figure dei Fratelli Di Dio.

Molti vivi cordiali saluti.

Luciano Vignati

Busto Arsizio 22/5/1989

Raccomandata

All. Ill. mo Sign.
SINDACO del
Comune di
SAN VITTORE OLONA

A far data dal 1 Marzo 1989 , la Sede della ns. Associazione é stata trasferita a Busto Arsizio in Via Espinasse N° 18 , Città che a suo tempo ospitò il Comando Logistico ed operativo del Raggruppamento Divisioni " Alfredo Di Dio " e Gemellata nel segno della Resistenza con la Città di Domodossola.

A suo tempo il ns. compianto Presidente Comm. Luciano Vignati Ten. Col. O. C. , vi aveva inviato richiesta scritta (copia allegata) , per la intitolazione di una via della Vs. Città , ai Fratelli Di Dio M.O. al Valor Militare, cosa questa non fattibile allora per motivi di ubicazione.

Vostri concittadini partigiani ivi residenti, ci comunicano che oggi ci sono disponibilità di nuove vie da fase di realizzazione e la ns. Associazione rispettosamente chiede alla Spett. Amministrazione Comunale da Lei presieduta , la intitolazione di una di queste vie alla Memoria dei " FRATELLI DI DIO " e che Onora la Vs. Città.

Alfredo ed Antonio Di Dio con i Loro Genitori , riposano oggi, nella Cappella di proprietà della ns. Associazione, nel Camposanto della Città di Cremona.

Vi segnaliamo che diversi sono i partigiani della Vs. Città, che hanno operato e combattuto per la Libertà , nelle Formazioni " DI DIO ".

Ringraziando ed in attesa di Vostro riscontro
porgiamo a Lei ed alla Amministrazione Comunale
con stima

Distinti saluti



Assoc. Raggruppamento Divisioni Patriotti
«ALFREDO DI DIO»
Via Espinasse n. 18
21052 BUSTO ARSIZIO (Va)

IL SEGRETARIO

Busto Arsizio 23/5/1989

Per Sign.

Gaetano Di Dio

SAN VITTORE OLONA

Caro amico ,

ti ringraziamo innanzitutto per la visita effettuata presso la ns. Sede e per aver accettato di far parte della ns. Associazione.

Come d'accordo , abbiamo inviato al Comune di San Vittore Olona , richiesta di intitolazione di una via della Vs. Città a FRATELLI DI DIO , di cui ti alleghiamo copia per conoscenza di quanto abbiamo scritto, affinché tu direttamente o tramite amici , possiate far proseguire la pratica. ; necessitando possiamo anche recarci in Comune.

Grato se sul posto facendo un pò da coordinatore, puoi reperire altri amici, che ha suo tempo, hanno fatto parte delle Formazioni della DI DIO.

Ti rendiamo la copia a suo tempo inviatoti dal ns. compianto Presidente Luciano Vignata e di cui per l'archivio conserviamo altra copia , e con l'augurio di ogni bene a te ed alla tua Famiglia , in attesa che tu possa reperire altri Parenti di Alfredo ed Antonio, da noi tutti i più

Cordiali saluti

Assoc. Raggruppament. Divisioni Patrioti

«ALFREDO DI DIO»

Via Espinasse n. 18

21052 BUSTO ARSIZIO (Va)

 **SEGRETARIO**



Comune di San Vittore Olona

Provincia di Milano

CAP. 20028 - Via Europa, 23 - Tel. (0331) 519.474 - C.F. 01175480159

Prot. n. 4499/CM/cm

li, 11/10/1989

Risposta a nota

del 22/5/89 n.

OGGETTO

Intitolazione via.

Spett. Assoc. Raggruppamento

Divisione Patrioti
"Alfredo Di Dio"

BUSTO ARSIZIO

Via Espinasse, 18

In riferimento alla nota di codesta Associazione citata in oggetto, si comunica che la Giunta Municipale ha preso atto della richiesta la quale verrà presa in considerazione al momento opportuno.

Distinti saluti.



IL SINDACO
(prof. Carmen Colombo Galli)

Copia a Gaetano Di Dio
spedita con scritto sul retro
con la circoscrizione del Baden

17-10-1989



9

8

7

6

5

4

3

2

1

ASSOCIAZIONE RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI PATRIOTI ALFREDO DI DIO

Busto Arsizio, 28 Aprile 1980

Caro Amico, nel comunicarti che per la domenica 11 MAGGIO 1980 è stato organizzato un pellegrinaggio a CREMONA per rendere omaggio alla memoria dei Fratelli Di Dio, medaglie d'oro della resistenza, ti chiedo di dare l'adesione affinché il gruppo dei partigiani e simpatizzanti delle zone dell'Alto Milanese risulti il più numeroso possibile.

Due pulmann partiranno dall'Ossola ed Omegna, altri da varie zone e con mezzi diversi, per cui, con il gruppo di Gallarate, Castellanza Legnano e Busto Arsizio, abbiamo fissato un pulman che, con il seguente itinerario raccoglierà i partecipanti dei nostri gruppi:

A BUSTO ARSIZIO - da Piazza S. Giovanni alle ore 8 i gruppi di Busto e Gallarate

A CASTELLANZA - dalla statale Saronnese per l'immezzo nel casella dell'autostrada, i gruppi di Castellanza, Valle Olona e Legnano.

A CREMONA, in DUOMO, alle ore 10,30 S. MESSA - e - successivamente, pellegrinaggio al Cimitero principale sulla tomba di Alfredo e Antonio Di Dio: raccoglimento ed orazione commemorativa.

Ore 13 colazione.

Ore 15 partenza da Cremona e rientro.

Quota di partecipazione L. 15.000.- nel limite del possibile da versare all'atto della prenotazione da comunicare al sottoscritto anche per telefono ai numeri 0331/631695 - 0331/631596.

Poiché in recenti incontri che ho avuto per manifestazioni ad Omegna, Cignese e Gallarate, partigiani ed amici hanno espresso il desiderio di più frequenti incontri, sarà questa un'occasione per rinsaldare maggiori cordialità di rapporti tra gli ex combattenti del raggruppamento A. Di Dio, gli amici ed i simpatizzanti.

E' stata altresì da tutti sottolineata l'opportunità della più larga partecipazione dei familiari: mogli, figli, nipoti, prima che le file dei superstiti si assottiglino maggiormente e ciò allo scopo di tenere viva la fiamma che accese i nostri entusiasmi nella lotta per la libertà della Patria.

Attendo la risposta per l'adesione di partigiani, familiari ed amici nel giro di qualche giorno data la ristrettezza del tempo e per darmi la possibilità della conferma del pulman in base al numero dei partecipanti.

Molto cordialmente, aff.mo

Luciano Vignati

Busto Arsizio, 28 Aprile 1980

Caro Amico, nel comunicarti che per la domenica 11 MAGGIO 1980 é stato organizzato un pellegrinaggio a CREMONA per rendere omaggio alla memoria dei Fratelli Di Dio, medaglie d'oro della resistenza, ti chiedo di dare l'adesione affinché il gruppo dei partigiani e simpatizzanti delle zone dell'Alto Milanese risulti il più numeroso possibile.

Due pulmann partiranno dall'Ossola ed Omegna, altri da varie zone e con mezzi diversi, per cui, con il gruppo di Gallarate, Castellanza Legnano e Busto Arsizio, abbiamo fissato un pulman che, con il seguente itinerario raccoglierà i partecipanti dei nostri gruppi:

A BUSTO ARSIZIO - da Piazza S.Giovanni alle ore 8 i gruppi di Busto e Gallarate

A CASTELLANZA - dalla statale Saronnese per l'innesto nel casello dell'autostrada, i gruppi di Castellanza, Valle Olona e Legnano.

A CREMONA, in DUOMO, alle ore 10,30 S. MESSA - e - successivamente, pellegrinaggio al Cimitero principale sulla tomba di Alfredo e Antonio Di Dio: raccoglimento ed orazione commemorativa.

Ore 13 colazione.

Ore 15 partenza da Cremona e rientro.

Quota di partecipazione £. 15.000.- nel limite del possibile da versare all'atto della prenotazione da comunicare al sottoscritto anche per telefono ai numeri 0331/631695 - 0331/631596.

Poiché in recenti incontri che ho avuto per manifestazioni ad Omegna, Cignese e Gallarate, partigiani ed amici hanno espresso il desiderio di più frequenti incontri, sarà questa un'occasione per rinsaldare maggiori cordialità di rapporti tra gli ex combattenti del raggruppamento A.Di Dio, gli amici ed i simpatizzanti.

E' stata altresì da tutti sottolineata l'opportunità della più larga partecipazione dei famigliari: mogli, figli, nipoti, prima che le file dei superstiti si assottiglino maggiormente e ciò allo scopo di tenere viva la fiamma che accese i nostri entusiasmi nella lotta per la libertà della Patria.

Attendo la risposta per l'adesione di partigiani, famigliari ed amici nel giro di qualche giorno data la ristrettezza del tempo e per darmi la possibilità della conferma del pulman in base al numero dei partecipanti.

Molto cordialmente, aff.mo

Luciano Vignati



SIGNORE CHE IL NOSTRO SANGUE SI UNISCA AL TUO INNOCENTE
E PORTI AL MONDO GIUSTIZIA E CARITÀ

ANTONIO

ALFREDO

ALFREDO
ANTONIO

L'APOTEOSI CREMONESE DEI FRATELLI DI DIO

Cremona, la patria dello Stradivari, la città musicale per eccellenza ha saputo fondere in un unico perfetto accordo tutti i sentimenti di cordoglio, di dolore e di gioia per il ritorno delle salme degli Eroi Alfredo e Antonio Di Dio; cosicchè più che di onoranze funebri possiamo senz'altro parlare di apoteosi dei due Martiri.

Giunte la sera del 2 giugno le bare furono deposte nella Chiesa di San Luca dove già aspettavano le due altre salme degli Eroi Roberto Gastaldi e Callisto Sguazzi; vegliate a turno da "Fiamme Verdi" e da vecchi partigiani della Valtoce.

Alle 10 di domenica 3, alla presenza di larghe rappresentanze delle divisioni Fiamme Verdi e Raggruppamento Alfredo Di Dio nella stessa Chiesa Mons. Guido Astori celebrava la S. Messa di suffragio cui faceva seguito il rito suggestivo della benedizione del Gagliardetto delle FIAMME VERDI CREMONESI facenti parte del Raggruppamento CISALPINO.

Al Vangelo, Mons. Astori pronunciava ispirate parole di circostanza, mentre al termine della cerimonia religiosa il Commissario Politico del Raggr.to A. Di Dio, Luciano Vignati, offriva a Mons. Astori, a Padre Carbonaro e a Don Amedeo Madesani il fazzoletto verde in segno di omaggio.

A mezzogiorno presso l'Albergo Impero aveva luogo una colazione intima alla quale prendevano parte tutti gli ufficiali delle Divisioni di patrioti convenute per le onoranze funebri, nonchè il Sindaco di Cremona, il Vice Prefetto di Novara ed altri. Vignati ed il Sindaco si scambiavano brevi parole di augurio.

Prima del tramonto da S. Luca muoveva l'imponente ordinatissimo corteo: precedevano, tutte le formazioni militari forti di circa 2000 uomini (l'Alt Milanese era presente con ben 500 soldati) e per le vie della città pavesata dal Tricolore raggiungeva lo storico Duomo ove il Capitolo Metropolitano officiava le esequie.

Al seguito dei feretri letteralmente coperti di fiori si notavano le massime autorità locali con a capo il Prefetto Parietti (democristiano).

Davanti al Duomo il Sindaco di Cremona e Luciano Vignati pronunciavano orazioni funebri: il primo auspicava il sorgere di un nuovo esercito compatto come le formazioni partigiane; Luciano, dopo aver accennato alla vita ed al sacrificio dei patrioti, ineggiava alla fusione di tutti i colori nel grande amplesso della fratellanza e dell'amore.

Raggiunta indi Porta Venezia il corteo si scioglieva e le salme proseguivano per il Camposanto.

Mentre sulla industriale città lombarda si stendeva il leggero velo della notte quasi estiva, allontanandoci pensavamo ai due grandi Eroi che ora finalmente riposano tranquilli ed una melodia lambiva i nostri animi commossi. Era l'eco di una canzone di battaglia che voleva sussurrarci: pensate alla Patria, rinnovate la Patria. E noi in silenzio abbiamo risposto ad Alfredo ed Antonio Di Dio: "Nel nome vostro l'Italia si riprenderà".

e.f.

(da L'IDEA n.9 del 9/6/1945)

ASSOCIAZIONE PARTIGIANA
RAGGRUPPAMENTO
ALFREDO DI DIO

Data, 14 Aprile 1980

Caro Amico,

il Raggruppamento Alfredo Di Dio organizza per domenica 11 maggio p.v. un incontro a Cremona per un doveroso omaggio al nostro Comandante Alfredo Di Dio.

Il programma sarà il seguente:

- ore 10,30 - S. Messa in Duomo a Cremona - deposizione di una corona alla cappella della famiglia Di Dio;
- ore 12,30 - pranzo;
- ore 15 - ritorno, passando da Montichiari per un omaggio alla tomba del Cap. Ugo.

Verranno organizzati i seguenti pullmann:

2 partiranno da Ornavasso alle ore 8,30; 1 percorrerà la via del Lago Maggiore; l'altro seguirà la sponda del Lago d'Orta in modo da raccogliere più gente possibile. Un pullmann partirà da Busto Arsizio alle ore 9 circa.

La quota, comprendente il viaggio in pullmann e il pranzo, è stabilita in L. 15.000,- - la differenza sarà a carico del Raggruppamento.

Le adesioni dovranno pervenire entro il 30 aprile presso la sede di Via Mercato 28 a Milano - tel.867928 chiedere di Miriani o di Saibene - o presso Luciano Vignati per Busto Arsizio. L'Ossola deve far capo a Rossi Nicola e Renè Richetti. Chi desidera partecipare con mezzi propri, lo specifichi al momento dell'adesione.

Sperando in una vostra numerosa partecipazione, portiamo distinti saluti.

IL DIRETTIVO

0372/407291

Ill.mo Sig.

S I N D A C O

Comune di

C R E M O N A

Busto A., 22 luglio 2000

Oggetto : Commemorazione Patrioti "A. DI DIO/EMMA"

Con la presente chiediamo un incontro, per definire eventuale Manifestazione - Ricordo (sabato 14 ottobre 2000) in memoria dei Frat. DI DIO/EMMA alla tomba di famiglia del Vs. Cimitero.

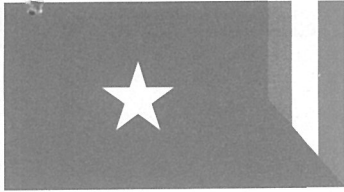
Ns. intenzione sarebbe piccolo corteo con Rappresentanze Civili - Militari e Gonfalone del Comune.-

Percorso da stabilire con Vs. decisioni in merito.-

Cordiali saluti.

il segretario
Cav. G. Cassani

P.S. Pigatto Mario
telef. 0331/633286
Busto Arsizio



ASSOCIAZIONE
RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI PATRIOTI
ALFREDO DI DIO

Busto Arsizio, 8 Ottobre 2000

Caro amico,

a conclusione delle Manifestazioni per il 55° anniversario della Liberazione, il Raggruppamento, organizza, come già annunciato, ed in collaborazione con il Comune e la Provincia di Cremona, alle Autorità locali e Partigiane, una visita al Cimitero di Cremona per rendere omaggio alla tomba dei nostri

Antonio e Alfredo Di Dio

nel 56° della loro gloriosa morte, il giorno

Sabato 21 Ottobre 2000

con il seguente programma:

- ore 7,30 - Partenza con pullmann, da Piazza Solaro (vecchia entrata Ospedale)
- " 10,00 - Omaggio alla tomba Di Dio
Santa Messa nella Cappella del Cimitero Civico di Cremona
- " 11,00 - Deposizione corona alla Lapide dei Caduti della Libertà sulla
Piazza del Comune
Incontro con le Autorità nella Sala Consigliare
- " 12,00 - Audizione del Prof. Mosconi, con violino Stradivari e visita al Palazzo Comunale
- " 13,00 - Pranzo in un Ristorante del centro cittadino
- " 15,00 - Visita guidata al complesso Monumentale della Piazza
Partecipazione alla "Festa Annuale del Torrone"
- " 17,00 - Incontro all' "Accademia d'Armi", intitolata ad Antonio ed Alfredo Di Dio
- " 17,30 - Partenza per il rientro.

La tua presenza, anche se, come prevediamo, ti costerà un po' di sacrificio per il viaggio e gli acciacchi (di gioventù'), siamo certi che non mancherà.

Insieme riconfermeremo al "Comandante" ed al Fratello, che i "Suoi" partigiani dell'Ossola e dell' Alto Milanese, non li dimenticheranno mai e che ancora conservano con entusiasmo tutti gli ideali che ci hanno trasmesso con il loro esempio, additandoli soprattutto ai giovani.

Saranno presenti partigiani delle Fiamme Verdi e dell' Associazione Partigiani Cattolici.

Il contributo sarà di L; 50.000 - Non mancare, è un tuo dovere !

Un caro saluto,

e ai Famuletti ?

Il Presidente

Guido De Carli

- FESTA del TORRONE -

Animazione della Città con spettacoli itineranti - Personaggi sui trampoli, (il prete, la bambina con il gigantesco palloncino bianco), scimmiette e servitori, parasoli di pizzo e ombrelli cerimoniali, una dama a cavallo, clown bianco e Mariposa, la zingara con fisarmonica e il musico turco.

Spettacolo "Sogni vagabondi" - Concerti classici in collaborazione con la Scuola di Musica "C.Montaverdi"

- mercatino del torrone - piatti di torrone nei Ristoranti della Città -



13-02-1944

12-10-1944

Antonio e Alfredo Di Dio Emma

Medaglie d'oro al V.M.

Nel 56° Anniversario del loro sacrificio

RICONOSCENTE

al **COMUNE DI CREMONA,**

custode delle spoglie mortali, per l'impegno a tramandare

ai giovani gli ideali che Antonio ed Alfredo

hanno vissuto con il loro esempio.

Raggruppamento Patrioti

"Alfredo Di Dio"

CREMONA 29-10-2000

ALFREDO DI DIO

=====

Nacque a Palermo il 4.7.1920. Il padre, funzionario della Questura, venne poi trasferito a Cremona e qui Alfredo frequentò il ginnasio ed il liceo e conseguì brillantemente la maturità classica.

Si distingueva però in altre attività, in particolare negli sports, fra i quali prediligeva la scherma.

Educato in maniera profondamente religiosa, militava nell'Azione Cattolica.

Nel 1939 iniziò a frequentare l'Accademia Militare di Modena e nel '41 ne venne dimesso con il grado di sottotenente.

Chiese di essere inviato al fronte, ma gli venne assegnato come destinazione il I° Reggimento Carristi di stanza a Vercelli.

Si iscrisse nel frattempo ad altri corsi militari presso le scuole di Torino, Roma, Civitavecchia e Firenze. Ma fino al settembre del '43 la sua sede restò Vercelli.

Cadde a Finero, Val Cannobina, il 12 ottobre 1944.

(da Enrica Andoardi)



**DOMENICA 19
NELLA CHIESA
DEL BODEN
COMMEMORAZIONE
DEL CAPITANO
ALFREDO DI DIO**

Nella chiesa del Boden, sopra Ornavasso, che fu la culla della Divisione Partigiana «Val Toce», domenica 19 ottobre, verrà solennemente commemorata la figura del capitano Alfredo Di Dio, medaglia d'Oro al Valor Militare e primo Comandante del Raggruppamento di Divisioni Partigiane che prese il suo nome. Alla celebrazione interverrà anche una rappresentanza di partigiani bustocchi e della zona dell'Alto Milanese, capeggiati da Luciano Vignati.

08/10/71

ALFREDO DI DIO

21052 BUSTO ARSIZIO (Va) - Via Espinasse n. 18

(aderente alla Federazione Italiana Volontari della Libertà - ente morale D.P.R. 16.4.1948 n. 430)

Dalla sede 15 Aprile 1991

DOMENICA GIORNO 12 MAGGIO 1991 visita a Cremona alla Cappella F.lli
ALFREDO ed ANTONIO DI DIO Med. d'Oro al Valor Militare.
Come sempre sono invitati a partecipare i famigliari ed amici.

PROGRAMMA

- Ore 9.00 - Ritrovo al cimitero principale di Cremona.
Visita alla Cappella F.lli DI DIO e omaggio floreale.
- Ore 10.00 - Santa Messa celebrata nella Cripta del Duomo
da Don Mario Cavalleri.
- Ore 11.00 - Ricevimento in Comune da parte del
Sindaco Avv. Alfeo Garini.
- Ore 13.00 - Pranzo presso il ristorante Agnello
Via Tenziani , 7 .

Per motivi organizzativi é necessario conoscere il numero dei partecipanti entro il giorno di MARTEDI' 30 APRILE 1991 compreso quelli che parteciperanno con mezzi propri.

Per tutte le informazioni necessarie chiediamo di rivolgersi in tempo utile ai Coordinatori di Zona , oppure in sede aperta tutti i giovedì pomeriggio , oppure telefonare ai seguenti numeri :

- 0331 381670 Giuseppe Fagnani
- 0331 623477 Angelo Millefanti
- 0331 625790 Giovanni Viganò

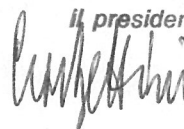
Coloro che intendono usufruire del pulman , la partenza é fissata a Busto Arsizio entrata vecchia Ospedale P.zza Solaro alle ORE 6.15
Costo complessivo pulman e pranzo L. 40.000=

Rammento di portare il
" fazzoletto azzurro "
ed a tutti

Cordiali saluti

ASSOC. RAGGR.TO ALFREDO DI DIO

il presidente





17 - 3 - 1922

IN RICORDO DEL
55° ANNIVERSARIO
DELLA MORTE DI
ANTONIO E ALFREDO
DI DIO

13 - 2 - 1944

4 - 7 - 1920

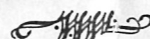


12 - 10 - 1944



Associazione Partigiani
RAGGRUPPAMENTO

Alfredo Di Dio



Ten. ANTONIO DI DIO EMMA
MEDAGLIA D'ORO

Motivazione: Ufficiale ardimentoso e dotato di alte qualità educative, animatore di spiriti nella lotta di liberazione, partecipava alla costituzione di uno dei primi gruppi di patrioti nell'Alto Novarese e, con esso, a numerose azioni.

Attaccato da forze preponderanti di tedeschi e fascisti, rifiutava col suo Comandante e con pochissimi altri, di sottrarsi al combattimento e vi si lanciava con estrema energia.

Gravemente colpito da una raffica che gli frantumava il femore, fasciava da se stesso l'arto ferito per arrestare l'emorragia e riprendeva il combattimento seminando ancora strage nelle file nemiche, finchè, una seconda raffica, lo stendeva al suolo.

Sublime esempio di sprezzo del pericolo e di cosciente eroismo.

Megolo, 13 febbraio 1944.

Cap. ALFREDO DI DIO EMMA
MEDAGLIA D'ORO

Motivazione: Ufficiale dotato di eminenti attitudini di organizzazione, di eccezionali capacità di comando e di alte qualità educative, partecipava alla costituzione di uno dei primi gruppi di patrioti nell'Alto Novarese.

Fondatore, in seguito, del Gruppo Ossola e della DIVISIONE VALTOCE, comandava personalmente e con rara perizia numerosissime azioni che, malgrado l'inferiorità numerica e di armamento dei suoi reparti, si concludevano con la caduta di Piedimulera, fortemente presidiata da tedeschi e fascisti ed in seguito di Domodossola e di tutta la regione Ossolana, unico lembo della Patria ove, senza aiuti di forze alleate e nel periodo più crudo della oppressione nazista, abbia sventolato, redento d'ogni sozzura, il tricolore italiano.

Animatore instancabile delle sue truppe, sempre presente ove maggiore fosse il pericolo, per trentaquattro giorni manteneva le posizioni conquistate finchè, soverchiato da forze enormemente superiori e da un armamento schiacciante, ordinava la ritirata dei suoi reparti dall'impari lotta ed incontrava gloriosa morte mentre, per evitare ai suoi uomini pericoli di imboscate, si spingeva personalmente in ricognizione oltre la linea del fronte. — Sublime esempio di dedizione alla Patria, di alte virtù militari, di cosciente eroismo.

Finero, 12 ottobre 1944.



Antonio di Dio.

Svizzera fino ad Ornavasso, linea che costituiva il confine provvisorio della zona liberata.

E' bene chiarire ancora una volta le idee in fatto di partigiani della montagna. Contrariamente a quanto voleva far credere la propaganda fascista, non si trattava di bande irregolari o peggio di sbandati, ma la "Valtoce" era una regolare formazione militare con quadri e piani; unica diversità fra tutte le altre organizzazioni militari era la mancanza assoluta di privilegi per gli ufficiali. Questi con i soldati dividevano la buona o la cattiva sorte, e si imponevano con l'esempio e l'ardimento.

L'impresa dell'Ossola durò fino all'Ottobre quando il Prefetto Vezzalini di Novara, mosso da stupido e megalomane livore fascista, spiegò un esagerato numero di forze per strappare quel caro lembo d'Italia ai patrioti liberatori e riportarlo alla tirannia nazi-fascista. Per un rapporto di forze è bene notare che da parte dei patrioti gli uomini raggiungevano solo i 5 mila, compresi gli effettivi garibaldini, la Divisione Valdossola, la Beltrami e la Piave; nullo o quasi l'armamento pesante se si accettano pochi mortai da 45 mm. e qualche mitraglia da 20 mm. I nemici erano forti di 20 mila uomini con effettivi della Monterosa, Folgore, Nembo, Brigate Nere, Battaglione Azzurro, due compagnie di alpini tedeschi e un gruppo di artiglieri germanici con cannoni da 88/56 e con mortai da 81 mm.

Magnifico fu il comportamento di Alfredo in questi momenti. Sempre presente ove maggiore era il pericolo ed il rischio, fu colpito mentre accorreva per dirigere le operazioni in Val Cannobina. Rifugiatosi con altri ufficiali sotto un ponte nelle vicinanze di Finero, fu fatto segno ad un violentissimo fuoco degli avversari e cadde ferito a morte. Testimonianze più che attendibili affermano che le ultime sue parole furono: "Anch'io ho dato la mia vita per l'Italia". Era questo il simbolo della "Valtoce": la vita per l'Italia. Il ripiegamento delle sue formazioni fu eseguito sempre combattendo, e in Val Formazza un reparto comandato dal cap. Adolfo Marvelli, che sarà poi il comandante della Divisione Alto Milanese, riuscì a catturare 21 uomini della Folgore. Nella campagna dell'Ossola caddero 250 uomini e numerosi feriti... »¹.

1 « Busto è insorta », pag. 24, ed. de « L'Idea », 1946.

- CARLOTTI A.L., *I « Ribelli per amore »: cattolici, clero e democratici cristiani nella Resistenza*, in « La Rivista del Clero Italiano » a LII, 7 (Luglio 1971), Milano.
- CAVALLI G., *La Resistenza e le formazioni cattoliche*, in *Fascismo e antifascismo* (1936-1948), Milano 1962.
- CLERICI E., *La posizione dei cattolici*, in *Fascismo e antifascismo* (1936-1948), Milano 1962.
- CORDOVANI M., *Il concetto dello Stato e i limiti dell'autorità politica secondo la dottrina cattolica*, in « Cattolicesimo e idealismo », Milano 1928.
- DEL BO D. I. *Cattolici nella Resistenza*, in « Sintesi politica », a II, 4 (1952), Milano.
- DE MICHELI M., *Uomini sui monti*, Editori riuniti 1953.
- FRANCESCHINI E., *L'Università Cattolica del Sacro Cuore nella lotta di liberazione*, Milano 1946.
- GIARDA M., *La Resistenza nel Cusio, Verbano, Ossola*, Vangelista Ed., Milano 1975.
- LAZZATI G., *I cattolici e la Resistenza*, in « La voce della Resistenza », Milano 10 Ottobre 1955.
- LECCISOTTI T., *Il cardinale Schuster*, San Giuliano Milanese, 1969.
- LIMONTA M., *Il clero nella Resistenza in Lombardia*, Milano 1965.
- MANZONI M., *Partigiani nel Verbano*, Vangelista Editore, Milano 1975.
- MARCHETTI A., *I cattolici di fronte alla lotta armata*, in 1945/1975 Italia (Fascismo, antifascismo, Resistenza, rinnovamento), Milano 1975.
- MARCHETTI A., *Ribelle*, Milano 1947.
- MARCHETTI A., SANTARONE P., *Le battaglie della Resistenza*, Ed. Varesina Grafica Editrice, 1970.
- MARCHETTI A., *Ribelle*, Milano 1947.
- MARCORA G., *Esperienze sociali nella lotta di Liberazione*, in « Conoscerci », Roma 1966.
- MIGLIERINA-FARONI (a cura di), *Busto è insorta*, Ed. de « L'Idea », Busto A. 1946.
- SCHUSTER I., *Allocuzione della prima domenica d'Avvento* (13 Novembre 1938): « Contro un'eresia antiromana e anticristiana », (Il razzismo neopagano), in « Rivista Diocesana Milanese », a XVII, 28 (Dicembre 1938), Milano.
- SCHUSTER I., *Confidenze ai giovani sui precedenti della Liberazione d'Aprile*, in « Rivista Diocesana Milanese », a XXXV, 35 (1946), Milano.
- SQUERI C., BRUSASCA G., MALAVASI G., *Cristiani e Resistenza al fascismo 1921-1945*, Ed. Cristiani e Società Italiana (Contributo per il Movimento Popolare), Varese 1978.
- TENCONI A., *Legnano nella Resistenza*, Legnano 1966.